

Il disagio abitativo tra i minori in Italia

Marta Cordini*

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 2 2023 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

<https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2023/10/RPS-2023-2-06-Cordini.pdf>

La casa è uno dei pilastri fondamentali per le chances di inclusione sociale degli individui. Per i minori, la mancanza di una sistemazione abitativa adeguata influisce sulle opportunità e sulle traiettorie educative, sulla vita relazionale e sulle dinamiche di sviluppo fisico e mentale così come sulla salute in senso lato. Il presente contributo, attraverso un'analisi secondaria di dati e di documenti, esplora le dimensioni della povertà abitativa dei minori in Italia, identificando le soluzioni abitative non adeguate in cui i minori sono coinvolti maggiormente e le conseguenze sulle loro chance di inclusione sociale. La mancanza strutturale di politiche abitative e la carenza degli strumenti di mappatura fanno sì, infatti, che il disagio abitativo sia di difficile misurazione e comprensione, a maggior ragione quando si cerca di analizzarlo in maniera qualitativa, nelle sue implicazioni per i diversi gruppi coinvolti. Sebbene da recenti studi risulti che 4 minori su 10 in Italia vivono in condizione abitative non adeguate, il tema rimane ancora largamente inesplorato e i dati a disposizione risultano insufficienti a una piena comprensione del fenomeno e della sua complessità. Per questo motivo il testo, attingendo da diverse fonti, da dati quantitativi e da report qualitativi, cerca di disaggregare le informazioni note per delineare i percorsi di disagio abitativo che interessano i minori e le loro conseguenze. Dopo un inquadramento delle caratteristiche del disagio e della povertà abitativa nel nostro paese, i tradizionali indicatori del disagio abitativo, quali il sovraffollamento o il titolo di godimento, vengono presentati e discussi in relazione alla popolazione under 18. Segue poi una trattazione maggiormente qualitativa sulle diverse soluzioni adottati, sui profili interes-

*Marta Cordini è ricercatrice presso il Politecnico di Milano, dove insegna Sociologia urbana.

RPS

sati e sulle conseguenze di tali soluzioni in termini di inclusione sociale, con particolare attenzione alle opportunità educativa e alle chances di ingresso sul mercato del lavoro, ma anche alla dimensione dell'integrazione abitativa e relazionale.

Viene affrontato quindi il tema dell'edilizia residenziale pubblica, quale opportunità di uscita dalla povertà abitativa estrema o dal suo rischio, ma anche quale catalizzatore di ulteriore esclusione sociale. Viene poi presa in considerazione la relazione tra lo status di migrante e la condizione abitativa, la condizione dei giovani stranieri non accompagnati, quindi il tema delle comunità per minori, ponendo l'attenzione sui percorsi di ingresso, sulla permanenza, ma anche sull'uscita e sulla transizione verso l'autonomia abitativa. Infine, l'articolo si sofferma sulla condizione dei minori rom, sulle implicazioni che vivere nei cosiddetti «campi» comporta in termini di salute, educazione, sviluppo e inclusione.

Le conclusioni contengono alcune indicazioni di policy, che spaziano dall'enfatizzare la necessità di un monitoraggio ad hoc, che riconosca la specificità della popolazione under 18 anche nella dimensione del disagio abitativo, così come sottolineano la richiesta di politiche e interventi targettizzati, per poter rispondere a bisogni che spesso non si esauriscono in un'unica dimensione ma sono il risultato di accumuli e intersezioni di disagi e deprivazioni, risultando in profili e percorsi eterogenei e complessi, a cui risposte standardizzate e universali non possono dare soluzione.